

*L'attività che viene svolta e il sindacato piacciono, ma è il costo della vita che frena gli arrivi*

# Dal sud per lavorare in fabbrica «Ma questa città è troppo cara»

*Un'indagine della Fiom sugli operai meridionali nelle aziende locali*

Qui ci sono le fabbriche per lavorare e un sindacato che ti tutela. Peccato che gli affitti siano inavvicinabili e il costo della vita è tale che non si arriva alla quarta settimana. Crolla così il sogno per i giovani del Sud, che dopo un breve intervallo negli anni '80, dal 1995, è tornato ad emigrare qui, per trovare un lavoro in fabbrica. Una interessante ricerca a cura della Fiom Cgil regionale presentata ieri, disegna un quadro nato da interviste fatte, tra l'altro, nelle più importanti aziende metalmeccaniche del bolognese. Chi sale al nord trova quindi occupazione, spera di restare qui e mettere su famiglia, il 38%, ma a frenare nuovi insediamenti, sono appunto la difficoltà della

vita quotidiana. Il 34% dei lavoratori delle aziende prese in esame, proviene dal sud della penisola e in particolare da Campania (43%), Puglia (28%), Basilicata e Sicilia (6%). Prima dell'attuale occupazione il 56% degli intervistati aveva un altro lavoro, il 36% nella regione di provenienza, il 20% in Emilia-Romagna. Solo il 16% era disoccupato e il

13% in cerca di una nuova occupazione, il 9%, infine, era uno studente lavoratore saltuario.

In fabbrica, il 62% degli intervistati ritiene che il proprio lavoro sia molto o abbastanza qualificato, solo il 25% lo ritiene poco qualificato. Il 20% non vede problemi sul posto di

lavoro. Tra i problemi, invece, spiccano la monotonia o i tempi e i ritmi di lavoro, mentre non ci sono criticità legate alla

pesantezza della mansione o dall'autonomia.

E sono buoni anche i rapporti con il sindacato: il 57% degli intervistati è iscritto a una organizzazione sindacale e, di questi, il 91% alla Fiom Cgil.

La motivazione principale adottata per la scelta dell'attuale lavoro è la ricerca di maggiori garanzie sul piano retributivo e della stabilità, non offerti nel 52,6% dei casi dell'occupazione precedente. Ma il problema resta la cosiddetta accoglienza: solo il 6% ha trovato una sistemazione abitativa per interessamento dell'azienda. Molti

di coloro che all'inizio, cioè nel 2002, erano sistemati presso amici o parenti hanno cercato un appartamento in affitto, facendo scendere la percentuale degli "ospitati" dal 35 al 5%. Cresce anche la percentuale dei proprietari di casa che passa dall'1 al 17% sempre dal 2002 al 2003. Del totale di chi abita in appartamento, in affitto o di proprietà, il 7,1% vive in un monolocale, il 36% con un'altra persona, il 27% con altre due, il 17,2% con tre e il 10,1% con altre. Numeri che fanno concludere Sergio Bellavita della Fiom regionale: «Dalla ricerca risulta, tra le altre cose, che le politiche sociali e di accoglienza sono carenti, la casa e il costo della vita sono ancora un problema pesante».

